

i mezzi, che sono richiesti, ma non può dirigere l'azione che si svolge sul luogo; io ho rimosso dal suo posto il prefetto, che non era riuscito nel suo compito. Egli era un generale, che aveva perduto la battaglia, ed io non potevo più lasciarlo al governo di quella Provincia. (*Benissimo!*)

Ho mandato colà un prefetto, che ha fama di uomo energico ed intelligente: ho messo a sua disposizione tutti i mezzi, che mi ha richiesto, ed egli sarà responsabile se non riuscirà nella impresa.

Per parte mia, lo ripeto, gli ho accordate tutte le facoltà, che la legge consente, tutti i mezzi, che sono a disposizione del ministro dell'interno, e quindi l'onorevole De Nava può essere certo che l'azione governativa cambierà indirizzo, e sarà più energica e risolutiva.

Speriamo che con ciò si possa conseguire il risultato, che tutti e due desideriamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

De Nava. Non posso che dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, avendo egli detto che ha preso tutte le disposizioni e che ha dato tutti i poteri al prefetto affinchè riesca nello scopo. Mi dichiaro particolarmente soddisfatto dello accenno, che egli ha fatto, ad un cambiamento di sistema. Ed è veramente necessario che si cangi strada — e a dimostrare come finora siasi battuto falsa strada, basterà che io richiami l'attenzione della Camera e del ministro sopra un fatto riferitomi.

Ci fu circa un anno fa, un momento in cui il Musolino stava per esser preso, perchè un tale, di cui non faccio il nome, antico agente di pubblica sicurezza, diventato confidente della questura trovò modo di indicare dove Musolino si trovava. Si arrivò sul posto e si trovò Musolino. (*Interruzione*) È grave, o signori! Per circostanze, che non è il caso di narrare, Musolino, quantunque circondato dalla forza pubblica, riuscì a scappare. Ma ciò, che segue, è più grave ancora.

Quel tale, che aveva condotto la forza pubblica presso il delinquente, avrebbe avuto il diritto, se non a tutta, almeno ad una parte di quella ricompensa che era stata promessa; ma nulla gli fu dato. Non solo; ma si afferma (e non so se sia vero) che egli non fu nem-

meno garantito nella sua persona, e la pubblica sicurezza dovette dargli un passaporto e i mezzi per espatriare, ed andarsene in America. (*Impressione — Commenti*).

Vischi. Per essere sicuri bisogna andar via dall'Italia!

De Nava. Ora io domando: con questi metodi come si può ottenere aiuto per riuscire all'arresto?

Mi auguro, che l'autorità di pubblica sicurezza si persuada, come giustamente ha detto l'onorevole ministro dell'interno, che deve inaugurare altri sistemi, se non si vuole che decada ancora di più il credito dell'autorità in quelle regioni.

Presidente. Così è esaurita questa interpellanza.

Ora verrebbe quella degli onorevoli Cavnagnari e Imperiale al ministro dei lavori pubblici « al fine di mettere in armonia la lettera spedita dal Ministero al municipio di Genova in data 26 ottobre decorso: 1° col disposto dell'articolo 6 della legge-convenzione 2 agosto 1897 riflettente l'allacciamento della parte orientale del porto di Genova con la stazione Brignole; 2° colle sempre crescenti esigenze del traffico portuario; 3° colle ripetute istanze della cittadinanza genovese nelle sue legali rappresentanze. Ed anche per vedere se non sia il caso di sostituire, alle eccezioni dilatorie che si frappongono per differirne i lavori, un procedimento di esecuzione rispondente alle leggi ed all'urgenza della situazione. »

Ma per accordi intervenuti fra gli interpellanti e l'onorevole ministro, la interpellanza è differita, rimanendo inscritta nel suo posto dell'ordine del giorno.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Curioni al ministro dell'interno « per sapere se intenda uniformarsi sistematicamente a un recente parere del Consiglio di Stato contrario a restituire la cittadinanza a quei renitenti che siano stati indotti a rinunziarvi temporaneamente per scopo di divorzio. »

Curioni. Questa interpellanza io l'ho presentata da parecchi mesi quando sulla questione da essa contemplata il Ministero precedente aveva domandato il parere del Consiglio di Stato. Credo però, che non sia venuta meno la opportunità politica di svolgerla oggi perchè la ragione ne permane. Poco importa che al banco dei ministri segga l'onorevole Saracco o l'onorevole Giolitti a dirigere gli